

## BRESCIA E PROVINCIA



Procuratore antimafia. Federico Cafiero De Raho

## «Al nord fa fatture false con la pistola in tasca»

### Il magistrato

■ «Parlare di mafia è parlare di niente». Dietro la (apparente) provocazione c'è uno dei volti più noti del contrasto alla criminalità organizzata, quello del sostituto procuratore Paolo Savio. Il pm bresciano, da sempre magistrato di punta della dda, invita a non generalizzare quando si parla di organizzazione criminali di stampo mafioso: per un contrasto efficace è necessaria una conoscenza approfondita, anche

delle differenze. «Ho imparato delle mafie più a Brescia che negli anni in cui ero alla procura di Catania. Là si trattava di strutture militarizzate, che punivano il traditore. Di famiglie divise, nettamente. Là, nei maxiprocessi, non abbiamo mai contestato reati di natura economica».

A Brescia Savio ha trovato tutt'altro. «Mafia, camorra, 'ndrangheta, stidda, mafia pugliese, mafia nigeriana. Con differenze enormi tra l'una e l'altra. Dire che sono infiltrate nel nostro territorio - ha spiegato Savio - è un errore. Dobbiamo parlare

di estrema stabilizzazione: a Lumezzane c'è una locale della 'ndrangheta dagli anni '90. Sul lago di Garda, Cutolo e la camorra arrivarono nel 1978».

E qui il loro business «esercitato come veri e propri player del mercato economico» si diversifica. «La 'ndrangheta come disse uno degli imputati intercettati - ha proseguito il magistrato - al nord mette la cravatta e al sud la tuta».

Al nord, anche nel Bresciano, non traffica in droga, «con il crimine crea posti di lavoro, conquista consenso e fa affari. Non privilegia più la violenza anche se la violenza è una presenza imminente che aleggia sempre. Qui fa fatture false con il giubbotto anti-proiettile e tre pistole infilate nella cintura». // **PI. PRA.**

## GLI INTERVENTI

Il procuratore Francesco Prete e il presidente del Tribunale Vittorio Masia

## STRADA SENZA USCITA NON PER L'IMPRESA SANA

Pierpaolo Prati · p.prati@giornaledibrescia.it

**S**iamo sicuri convenga stringere il patto con il diavolo? Mettersi in affari con le mafie? Il procuratore della Repubblica di Brescia Francesco Prete è sicuro di no. «L'imprenditore che lo fa non ha mezzi e denaro per un rapporto alla pari con la criminalità organizzata ed è per questo destinato a soccombere. La scorciatoia presa per fare la cresta su tasse e contributi, per guadagnare di più, si rivela una strada senza uscita. A meno di non rinunciare a tutto. Gli imprenditori che dopo essersi rivolti alla mafia - ha detto il procuratore alla platea di Villa Fenaroli - si sono rivolti a noi per uscire dalla morsa criminale hanno perso attività, famiglia, anche la stessa identità. Siamo sicuri che convenga allacciare questi relazioni pericolose?».

Per un contrasto efficace occorre una battaglia culturale nella quale si sentano coinvolti «le scuole e gli organi di informazione» ha proseguito Prete, «ma servono anche input informativi tempestivi. Le segnalazioni di operazioni sospette devono essere più puntuali e fornire indicazioni più precise, non generiche». Il procuratore ammette un certo ritardo nel contrasto. Snocciola cifre. «La Gdf bresciana per i primi 10 mesi del 2021 stima fatture per operazioni inesistenti per 1 miliardo di euro. Di queste ne sono annotate per 370 milioni, mentre i nostri

sequestri arrivano solo a 10 milioni di euro». Prete evidenzia una sproporzione tra le capacità di azione delle consorterie criminali e quella di reazione delle forze dell'ordine. «Penso al riciclaggio. Le mafie usano anche le monete virtuali, strumento sul quale il mio livello di preparazione è molto arretrato. La nostra professionalità deve crescere».

Per Vittorio Masia, presidente del Tribunale, deve crescere anche la consapevolezza che i mezzi di contrasto sono differenziati e ugualmente efficaci. «Non c'è solo il carcere e la confisca.

Esiste anche un altro mondo, quello del controllo, dell'affiancamento per vedere se l'impresa che ha avuto contatto con la criminalità possa essere recuperata». Il presidente Masia ha ricordato che le stesse aziende possono chiedere questo tipo di misura, ma anche segnalato il

rischio di corto circuiti giudiziari al proposito. «Si tratta di un terreno estremamente complesso - ha segnalato concludendo il suo intervento - sul quale si fronteggiano diverse esigenze. Segnali di speranza non devono comunque mancare: l'impresa sana che è stata occasionalmente lambita da queste organizzazioni può uscirne, dimostrando sincera volontà di dissociarsi e di intraprendere quel percorso virtuoso che la porterà ad un risanamento oltre che dei conti anche della sua reputazione». //

**Il riciclaggio avviene attraverso moneta virtuale L'allarme: «Non siamo preparati»**

## Telepredicatore assolto dall'accusa di maltrattamenti



La decisione. La sentenza è stata pronunciata ieri

### La sentenza

Il 46enne sudanese era stato arrestato dopo una denuncia della ex moglie

■ Assolto per non aver commesso il fatto. Si è chiuso così il processo a carico di Hamdan Fathi, sudanese di 46 anni, conosciuto a Brescia come Abu Ammar al Sudani, il nome che per anni ha usato in tv per predicare i precetti del Corano.

Nel 2019 era stato arrestato dalla Squadra Mobile della Questura di Brescia sulla base di una ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip in cui era scritto che «ha provocato nella moglie un costante stato di sofferenza e timore attraverso un'attività di prevaricazione con numerosissime aggressioni fisiche anche durante la gravidanza, minacce di morte, privazioni della libertà sessuale e personale» nel periodo tra il 2013 e il 2019. Agli atti erano all'epoca finiti anche i certificati medici stilati nelle strutture ospedaliere cui si era rivolta la

donna per farsi medicare dopo le presunte aggressioni subite dal marito oltre alle testimonianze di alcuni vicini di casa.

Fin dai primi interrogatori l'uomo, assistito dall'avvocato Alberto Scapaticci, si era dichiarato innocente e aveva negato gli addebiti. Anzi. Lo scorso giugno mentre l'ex marito era indagato dal sostituto procuratore Marzia Aliatis per maltrattamenti, la ex moglie era indagata dalla collega Erica Battaglia per calunnia sulla base di una denuncia presentata proprio dal marito.

Non solo. Nel processo sono entrati anche altri fatti accaduti nel corso degli anni tra moglie e marito e in particolare una deposizione della giovane donna quando, il 28 febbraio 2017 davanti al tribunale dei minori nell'ambito di un procedimento per la gestione dei figli minori disse: «Dichiaro che mio marito non mi picchia e mai mi ha picchiata e nemmeno ha picchiato i bambini. Non so spiegare perché ho fatto quelle accuse, forse perché sono diabetica e la carenza di zuccheri mi fa sragionare» sono le parole agli atti.

Ieri mattina il Tribunale di Brescia ha accolto la linea difensiva del telepredicatore e del suo avvocato e lo ha assolto per non aver commesso il fatto.

Solo nelle prossime settimane, quando saranno depositate, si potranno conoscere le motivazioni della sentenza e capire se verrà presentata una richiesta di appello. // **P.BERT**

PROMOZIONI VALIDE DAL 18/11 AL 27/11  
Ti aspettiamo in negozio!

**TORMAGGI DI NOSTRA PRODUZIONE**

Grana Padano DOP 14 mesi	10,50 €/kg	8,90 €/kg
Provolone Valpadana DOP piccante 16 mesi	12,00 €/kg	9,99 €/kg

**ALTRI TORMAGGI**

Formagella Oro stagionata	10,99 €/kg	8,99 €/kg
Piave DOP	13,61 €/kg	11,49 €/kg
Montasio DOP	11,50 €/kg	9,69 €/kg

**CARNE**

Salamine di suino	10,70 €/kg	8,50 €/kg
Lonza di suino	8,49 €/kg	6,99 €/kg
Coppa carne di suino	9,90 €/kg	7,99 €/kg
Salame da taglio	18,99 €/kg	14,90 €/kg

La Bottega di **CABRE**

**ORARIO D'APERTURA**

Lunedì	08.00-12.30	Chiuso
Martedì-Sabato	08.00-12.30	15.30-19.00
Domenica	Chiuso	

Località Cabre, 19 | Cedignano di Verolanuova, BS - 3493287633 | T. +39 0309385221  
La Bottega di Ca. Bre. - www.cabre.it